

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Mutui per la casa, numeri in crescita Lecco va di corsa

Credito. Nell'ultimo anno un aumento a due cifre. Il nostro territorio fa meglio della media nazionale Di Razza (Tecnocasa): «Su Sondrio segnali positivi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Lecco ha un mercato immobiliare solido che in sostanza non ha modificato le sue caratteristiche da quando è iniziata l'emergenza pandemica e anche l'erogazione dei mutui ha un trend stabile di attività. A Sondrio, stiamo sviluppando da oltre un anno la nostra attività e vediamo buone prospettive. So-

no zone che confermano quanto ci dicono i dati di Banca d'Italia su un trend erogazioni dei mutui in crescita».

Lo afferma Giuseppe Di Razza, responsabile per la Lombardia del settore mutui di Tecnocasa, all'indomani della diffusione dei dati sulle erogazioni di mutui elaborati dalla società di mediazione creditizia Kiron partner (gruppo Tecnocasa) sulla base del report Banche e istituzioni finanziarie - IV trimestre 2020 pubblicato da Banca d'Italia a fine marzo.

Erogato

Nel quarto trimestre del 2020 in provincia di Lecco il mercato del credito per mutui casa ha avuto una crescita del 14,5% di valore erogato rispetto allo stesso trimestre del 2019. In dati assoluti, da ottobre a

dicembre 2020 nel Lecchese sono stati erogati mutui per 102,1 milioni di euro a fronte di 89,2 milioni dello stesso periodo del 2019.

Considerando invece l'intero anno, nel 2020 le erogazioni hanno toccato i 309,7 milioni, contro 278,5 milioni del 2019, con una crescita percentuale dell'11,2%. I dati lecchesi sono parte di un'elaborazione e mostrano che in termini percentuali il territorio ha risposto meglio della media nazionale. Nel quarto trimestre 2020 le famiglie italiane hanno ottenuto mutui casa per 15,485 milioni di euro, il 7,5% (pari a 1,076 milioni) in più sull'anno. Case per famiglie, ma con una crescita di compravendite per single visto che secondo dati dell'ufficio studi Tecnocasa in Italia nel 2020 il 29,8% delle compravendite è stato concluso da, percentuale in leggera crescita rispetto al 2019 quando si fermava al 28,7%.

In tutto il 2020 in Italia sono stati erogati 50,5 miliardi di euro a supporto dell'acquisto di abitazioni, due miliardi e mezzo in più (+5,2%) rispetto al 2019.

Nel quarto trimestre del

2020 il numero di operazioni di mutuo per l'acquisto di casa sono cresciute del 12%, perdendo solo l'1,7% sull'anno precedente, e ciò nonostante un calo del 7,7% delle compravendite generali. Quindi i mutui in generale hanno retto nonostante il calo generalizzato delle transazioni e l'emergenza sanitaria in corso.

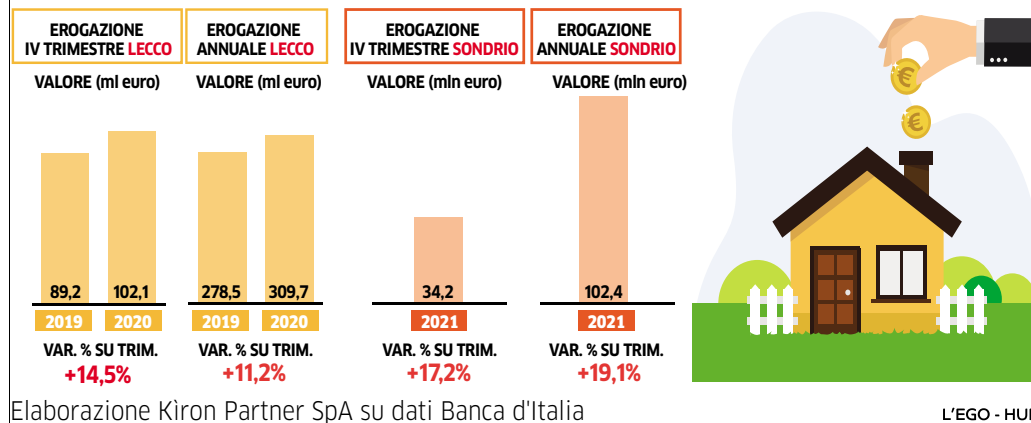
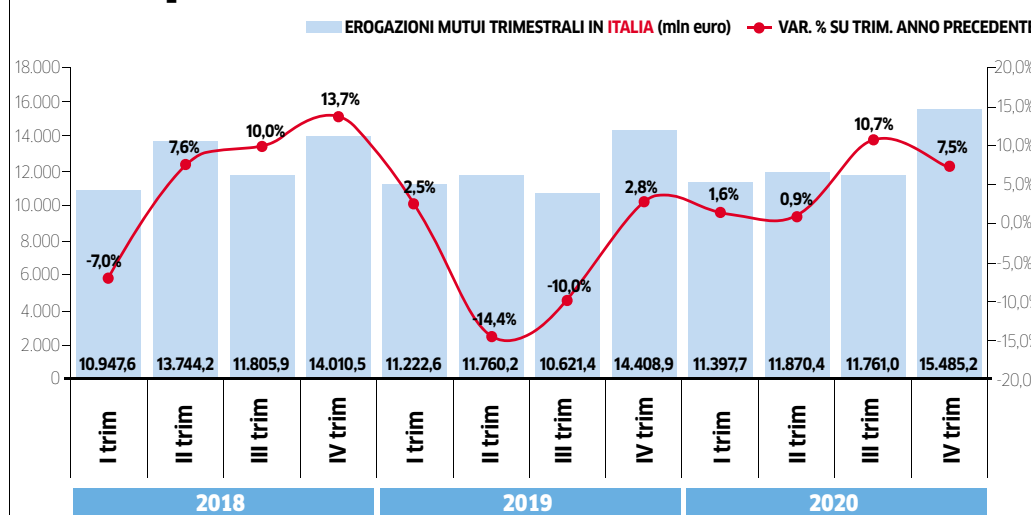
Tassi ai minimi

Secondo Renato Landoni, presidente di Kiron Partner, «attualmente, visti i prezzi degli immobili ancora convenienti e i tassi dei mutui ancora ai minimi, permangono interessanti opportunità sul mercato immobiliare per chi vuole comprare sia a scopi abitativi sia a titolo di investimento».

E sul futuro «si dovrà attendere il Recovery Fund europeo i cui piani finanziari per il nostro Paese restano da attuare e che dovrebbero impattare positivamente sull'economia nazionale già dalla seconda metà del 2021; molto dipenderà dalle politiche economiche che il nostro Paese adotterà. Alla luce dei numeri di chiusura dell'anno 2020 possiamo affermare che sebbene l'anno sia stato caratterizzato dalla pandemia che ha impattato negativamente sull'economia globale, il mercato del credito alla famiglia ha retto molto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mutui per la casa a Lecco e Sondrio



Elaborazione Kiron Partner SpA su dati Banca d'Italia

L'EGO - HUB

Il mercato

«Importi richiesti più bassi È l'effetto della pandemia»

Crescono i mutui e si ridimensionano i contratti di surroga e sostituzione, che nel quarto trimestre 2020 calano del 12% dopo trimestri di crescita continua.

Il mercato della surroga, spiega gli analisti di Kiron Partner, «ha sostenuto nel corso dell'anno il mercato dei mutui alla famiglia nonostante il calo dell'ultimo trimestre», nel quale la surroga ha pesato per il 15,3% sul totale delle erogazioni.

L'effetto della pandemia tuttavia inizia a farsi sentire sulla capacità di spesa per chi cerca casa. Secondo l'analisi della disponibilità di spesa realizzata a gennaio 2021

da Tecnocasa «c'è maggiore prudenza e nonostante il desiderio di acquistare la casa sia sempre vivo, cresce la percentuale di chi vuole destinare a questo acquisto capitali più contenuti». La maggiore concentrazione della disponibilità di spesa si rileva ancora nella fascia più bassa, fino a 119 mila euro (26,3%). Segue con il 23,1% la fascia tra 120 e 169 mila euro e con il 22,0% il range compreso tra 170 a 249 mila euro.

«Confermo che anche in questo inizio anno rimane innesca la tendenza positiva del mercato anche sui territori di Lecco e di Sondrio - afferma Giuseppe Di

Razza, responsabile del settore mutui di Tecnocasa per la Lombardia. Detto ciò, un mercato può anche spingere in modo significativo, ma è necessario che le banche lo supportino concedendo mutui. Ora stiamo monitorando la situazione e osserviamo che, seppure il mondo del credito sia sempre più accorto nelle erogazioni, resta attiva una buona offerta da parte bancaria». I dati dicono quanto credito viene erogato ma non sono disponibili i dati sulle domande respinte. Tuttavia, aggiunge Di Razza, «non stiamo assistendo a una particolare stretta sul credito. Le banche fanno maggiore attenzione anche a fronte di una domanda di mutuo alta nella quale, evidentemente, si riservano maggiormente di scegliere a chi erogare». M. DEL.

Il concordato della Norda Provincia tra i creditori

Villa Locatelli

L'ente locale deve incassare 120mila euro per le concessioni sull'acqua imbottigliata

C'è anche la Provincia di Lecco tra i creditori della Norda di Primaluna, che è da poco stata ammessa al concordato dal Tribunale di Milano.

Villa Locatelli ha infatti conferito l'incarico all'avvo-

cato Nicola Brenna dello Studio Giordano & associati di Lecco per il recupero di crediti per oltre 120mila euro vantati nei confronti della società di Primaluna, che fa parte del gruppo Acque Minerali d'Italia.

La premessa è legata al fatto che la società valsassinese è titolare di diverse concessioni (Introbio, Daggio/Daggio est e Cantellone) per lo sfruttamento di acque minerali ad

uso imbottigliamento, per le quali il concessionario è tenuto a corrispondere alla Provincia un corrispettivo annuo anticipato per ogni ettaro o frazione di ettaro compresi nell'area.

Oltre a questo, per le concessioni con annesso stabilimento di imbottigliamento è dovuto un diritto, con cadenza semestrale, posticipato proporzionale alla quantità di acqua imbottigliata nel seme-



Una fase dell'imbottigliamento

stre di riferimento. «Per quanto riguarda il concessionario in oggetto - si legge nella delibera della Provincia, firmata dal segretario Mario Blandino - risultano somme non corrisposte per un importo complessivo totale pari a 121.284,62 euro, riferite alle annualità 2018, 2019 e all'annualità 2020 limitatamente al periodo fino al 03.03.2020 (data di deposito della domanda di concordato preventivo)».

Dunque, considerato che la sezione fallimentare del Tribunale di Milano ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo del gruppo Ami, l'ente ha ravvisato la necessità «di tutelare i propri

interessi». Per farlo, considerato il fatto che «all'interno della struttura organizzativa, considerata la complessità della posizione della Provincia di Lecco nei confronti della società Acque Minerali d'Italia spa, non si dispone delle professionalità richieste per sostenere le proprie ragioni», Villa Locatelli ha deciso di affidarsi a un legale esperto in materia, approvando il relativo impegno di spesa, fissato in 634,4 euro.

Dunque, all'assemblea dei creditori fissata per il prossimo 6 settembre siederà a pieno titolo anche una rappresentanza della Provincia di Lecco.

C. Doz.

Purificare l'aria utilizzando la luce a led

Dall'emergenza un'idea e una startup

La storia. Grazie alla produzione di lampade di design è nato il progetto "My air pure" Certificata la capacità di eliminare i virus, coronavirus compresi, superiore al 99%

CALCO

C'è l'intuizione nata nel primo lockdown unita all'esperienza maturata nella produzione di lampade di design e nei led ad alta tecnologia alle spalle di My Air Pure, sanificatore germicida a led Uv-c, Uv-a e filtri selettivi per gli ambienti. L'elegante apparecchio a cilindro ha dato il nome alla giovane start up, nata nel 2020 a Calco, depositaria del brevetto.

I soci, Marco Stocola, amministratore delegato, Marco Varisco, responsabile ricerca e sviluppo e Nicoletta Casati, responsabile finanziario, hanno fatto confluire competenze diverse in uno strumento ideato per rispondere ai bisogni legati all'emergenza sanitaria generata dal Covid.

«Nei primi mesi della pandemia si cominciava a comprendere quali fossero gli strumenti più efficaci per la sanificazione degli ambienti e i led Uv-c, a una determinata frequenza, sapevamo essere molto efficaci - spiega Stocola - nell'arco di un mese abbiamo realizzato il prototipo di un sanificatore che utilizzasse questa tecnologia, opportunamente schermata, e lo abbiamo fatto testare, con successo, in un laboratorio».

Le ricerche condotte da Life-analytics con l'Università di Ferrara hanno certificato l'atti-

vità virucida dei led Uv-c sul coronavirus umano in misura superiore al 99,99%. Si è trattato di studiare la possibilità di utilizzare quella tecnologia, già applicata per la sanificazione dell'aria di alcune aziende alimentari per abbattere virus e batteri, attraverso un apparecchio che prevedesse la possibilità di essere utilizzato in presenza di persone.

Come in sala operatoria

La stessa tecnologia utilizzata anche nelle sale operatorie è ora racchiusa in sicurezza in un dispositivo a cilindro. Un brevetto che combina una serie di filtri anti polvere, filtri fotocatalitici, led Uv-a e led Uv-c per un'azione globale sulla qualità dell'aria. Ognuno dei componenti tecnologici ha una sua funzione, nell'insieme migliorano l'efficacia di un'azione ad ampio spettro: oltre ad eliminare virus e batteri, agisce contro pollini, spore e altri inquinanti presenti nell'aria.

L'aria viene aspirata dalla parte superiore da un ventilatore a 7 pale, in grado di trattare, a seconda del modello, fino a 180 metri cubi di aria all'ora o, nella versione tower, fino a 270 metri cubi ora. My Air Pure permette di sanificare, a seconda del modello, ambienti fino a 60 mq o fino a 90 mq in modo si-



Il prodotto realizzato per gli ambienti domestici e di lavoro

■ Si può usare in casa, nei centri medici, negli uffici, ma anche in bar e ristoranti

lenzioso.

Risolve le difficoltà tecniche «abbiamo depositato le domande di brevetto, ottenuto le certificazioni di prodotto ne-

cessarie, definito il piano industriale e cominciato a produrre i sanificatori: si tratta di un prodotto per gli ambienti domestici e di lavoro, vicino agli strumenti professionali - conclude Marco Stocola - e gli utilizzi sono molteplici».

Donate alle scuole

Lo si è immaginato per la casa, per i centri medici, per uffici, bar e ristoranti e un'azienda come Technoprobe, di Cernusco Lombardone, ha avuto l'idea di



Marco Stocola

donarlo alle scuole della zona.

Ma che funzioni non basta, serve anche che sia un oggetto gradevole, così al design minimal in tre colori base si aggiungono le personalizzazioni possibili. Ora si è avviata la commercializzazione sia per affrontare l'attuale necessità di sanificare gli spazi, sia per gestire l'era post pandemia dove resterà alta l'attenzione alla qualità dell'aria negli ambienti chiusi.

M. Gis.

Siderurgia

Le prospettive di mercato e la produzione

L'incontro

L'approfondimento "siderurgico" di oggi - nell'ambito delle proposte online curate da Siderweb - prevede il ritorno di "Mercato & dintorni", il webinar che la community dell'acciaio dedica regolarmente alla congiuntura del comparto. In questa occasione, alle 11, l'attenzione sarà dedicata al ruolo del mercato europeo in seno agli interscambi mondiali.

Tre i quesiti attorno ai quali si articoleranno le esposizioni di esperti e ospiti: quali saranno i tempi ed i modi della rivoluzione ambientale? Quali i principali nodi da affrontare per l'acciaio «Made in Ue»? Quali sono le prospettive nel breve e nel medio termine? A chiarire il quadro sarà sia chi studia, sia chi vive quotidianamente il mercato siderurgico, con una particolare visione in chiave europea.

Dopo il consueto sondaggio tra i partecipanti sull'andamento delle quotazioni di rottame, tondo e coils a caldo, il webinar si baserà sugli interventi di Alessandro Sciamarelli (Eurofer), che illustrerà lo stato di salute e le prospettive della siderurgia europea, ed Achille Fornasini (Siderweb) che incentrerà la sua analisi sull'andamento dei prezzi delle commodity, delle materie prime siderurgiche e dei prezzi dei prodotti finiti in acciaio. A chiudere, Lucio Dall'Angelo (Siderweb) intervisterà Antonio Marcegaglia (Gruppo Marcegaglia). **C. Doz.**

«Filiera alimentare in crisi

Ora bisogna riaprire i locali»

Ripresa

La categoria di Confartigianato sollecita misure per riprendere l'attività

La sofferenza dei settori più colpiti dalle chiusure inizia ad essere economicamente insopportabile.

A scendere in campo sono ora anche gli alimentaristi di Confartigianato, che chiedono

di avviare subito i ragionamenti necessari a gettare le basi per riaprire in sicurezza le attività di ristorazione con allungamento degli orari e la rapida definizione di una road map per far ripartire il settore eventi, il quale si trova di fronte al rischio di veder andare in fumo quasi due anni di fatturato.

«L'evidenza epidemiologica mostra che bar e ristoranti e il resto delle attività di ristorazione non alimentano la diffu-

sione dei contagi ma sono tra le più penalizzate tra aperture ad intermittenza e ristori largamente insufficienti».

È su questo elemento che gli operatori vogliono fare leva, sollecitando ogni sforzo per dare certezze ad un comparto rilevante per l'intera filiera agroalimentare, che esprime 4 milioni di posti di lavoro in Italia e 6.400 nel Lecchese, di cui 1.276 nell'artigianato. Anche un solo mese di chiusura de-



Daniele Riva, Confartigianato

termina un consistente calo dell'attività mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese.

Determinante, per uscire dall'emergenza, sarà l'andamento della campagna vaccinale, che le autorità continuano a ribadire di voler potenziare e accelerare il più possibile. Con l'auspicio avvicinarsi dell'immunità di gregge Confartigianato, con Cna e Casartigiani, chiede al Governo di «consentire alle attività di ristorazione nelle zone gialle di riprendere l'attività anche durante le ore serali definendo un rigoroso assetto di regole per garantire la sicurezza».

Le imprese artigiane del settore hanno elaborato un'ag-

giunta rispetto alle misure in vigore che hanno dimostrato di essere pienamente efficaci: distanziamento dei posti, limitazione degli accessi e registrazione dei clienti. Ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie hanno adeguato le proprie attività alle regole dei protocolli e hanno sperimentato un modello virtuoso.

Si richiede inoltre il prolungamento dell'orario di apertura delle attività di ristorazione fino alle 23, prevedendo il vincolo di consumo al tavolo (previo accesso al locale entro le 21) e l'obbligo di prenotazione, con la quale fornire una serie di informazioni. Infine, auspica l'avvio di una discussione relativa alle cerimonie. **C. Doz.**

I lavoratori agricoli

Le difficoltà del settore

Dal prefetto

Il sindacato confederale ha espresso i timori sulla continuità di tante imprese

Unavisa al prefetto di Lecco, Castrese De Rosa, per manifestare la situazione di sofferenza del settore.

Anche i sindacati provinciali dei lavoratori agricoli, florovivaisti e giardinieri (Flai Cgil, Fai

Cisl e Uila Uil), nell'ambito dell'analoga iniziativa promossa dalle segreterie nazionali, si sono mobilitati per rappresentare i timori sui rischi di non sopravvivere economicamente alle chiusure imposte dal virus.

Si sarebbe dovuto tenere anche un presidio dinanzi alla prefettura, ma si è deciso di soprassedere. Nel corso dell'incontro, sono state illustrate le ragioni della protesta effettuata a seguito dell'adozione del cosiddetto

«Decreto sostegni» che ha previsto misure di ristoro a favore di diverse tipologie di lavoratori, con esclusione, tuttavia, di quelli che operano in questi settori.

«In particolare - ha evidenziato il viceprefetto Marcella Nicoletti -, è stato evidenziato come siano stati gravemente penalizzati gli operatori del settore dell'agriturismo e sono state esposte le criticità connesse alla generale, significativa contrazione delle giornate lavorative effettuate nel 2020, che preclude ai suddetti lavoratori la possibilità di usufruire anche dei benefici economici e dei sussidi previsti per l'occupazione agricola». **C. Doz.**

Lavorare in sicurezza

nelle imprese artigiane

Il convegno

Politecnico di Milano e Confartigianato organizzano un evento sull'anti infortunistica

Un nuovo tech day per discutere di sicurezza per le piccole e medie imprese.

È fissato per lunedì 19 l'appuntamento online con esperti di Politecnico di Milano e Confartigianato, con i

quali si affronterà una tematica importante e sulla quale si sta investendo molto anche in termini di ricerca scientifica.

«Spesso - è la presentazione dell'evento - si ignorano le buone prassi che porterebbero a proteggere i lavoratori da infortuni o malattie professionali, garantendo la crescita delle aziende. Gli interventi tratteranno i principali rischi derivanti dall'esposizione agli agenti fisici (vibrazioni e ru-

more), alla movimentazione manuale dei carichi e a buone prassi che possono essere applicate con investimenti limitati al fine di ridurre l'esposizione dei lavoratori a rischi specifici aumentando la produttività e riducendo il rischio di malattie professionali. Si tratta di interventi che le aziende spesso vivono come onerosi sia sul fronte delle spese che su quello dei processi organizzativi, ma che possono essere sostenuti e valorizzati grazie a incentivi e strumenti dedicati che consentono di tradurre: dal bando "Inail" alle certificazioni di qualità». **C. Doz.**

Prolungare l'esercizio delle attività di ristorazione fino alle ore 23

Far ripartire in sicurezza e progressivamente il comparto eventi

LECCO - Riaprire in sicurezza le attività di ristorazione con allungamento degli orari e definire rapidamente una road map per far ripartire il settore eventi che rischia di veder andare in fumo quasi due anni di fatturato. E' la richiesta che presentano le imprese artigiane del settore sottolineando che l'evidenza epidemiologica mostra che bar e ristoranti e il resto delle attività di ristorazione non alimentano la diffusione dei contagi ma sono tra le più penalizzate tra aperture a intermittenza e ristori largamente insufficienti.

Le imprese sollecitano ogni sforzo per dare certezze ad un comparto rilevante per l'intera filiera agroalimentare che esprime 4 milioni di posti di lavoro. Anche un solo mese di chiusura determina un consistente calo dell'attività mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese. Con l'accelerazione della campagna vaccinale, **Confartigianato, Cna e Casartigiani** chiedono al Governo di **consentire alle attività di ristorazione nelle zone gialle di riprendere l'attività anche durante le ore serali** definendo un rigoroso assetto di regole per garantire la sicurezza.

Le imprese artigiane del settore hanno elaborato un addendum rispetto alle misure in vigore che hanno dimostrato di essere pienamente efficaci: distanziamento dei posti, limitazione degli accessi e registrazione dei clienti. Ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie hanno adeguato le proprie attività alle regole dei protocolli e hanno sperimentato un modello virtuoso.

Le tre Confederazioni chiedono al Governo di **prolungare l'esercizio delle attività di ristorazione fino alle ore 23** prevedendo il vincolo di consumo al tavolo e l'accesso al locale entro le ore 21. Inoltre l'obbligo di prenotazione con la quale fornire una serie di informazioni quali generalità di chi la effettua, numero delle persone e stato di convivenza.

Infine le Confederazioni ritengono urgente avviare un confronto rapido per **far ripartire in sicurezza e progressivamente il comparto eventi**. La proposta prevede che in una prima fase l'apertura riguardi solo le cerimonie civili e religiose, paragonabili al pranzo in ristorante in zona gialla con relativi protocolli ma con alcune condizioni aggiuntive: informare le autorità competenti almeno sette giorni prima della cerimonia, predisporre l'elenco degli invitati, assicurare il distanziamento di almeno un metro e mezzo tra gli ospiti, divieto dell'attività di ballo.

PROPOSTE PER LA RIAPERTURA DELLE ATTIVITA' DI RISTORAZIONE

**Oneri Pmi e sostegni,
quanto vale il taglio**

a pagina 9

IMPRESE E ENERGIA

Crisi Covid, Italia il Paese più penalizzato nell'Eurozona

Nel 2023 il Pil tornerà a livello pre-pandemia. Nel 2020 domanda elettrica scesa del 5,3% vs -4,4% in Ue 27. Oneri bollette Pmi e DL Sostegni: ecco quanto vale il taglio

di Enrico Quintavalle* e Licia Redolfi**

Secondo le previsioni pubblicate martedì scorso dal Fondo Monetario Internazionale, nel 2022 lo shock Covid-19 peserà ancora per 1,7 punti di **Pil** sull'economia italiana, il carico più intenso tra tutti Paesi dell'Eurozona. Solo nel 2023 l'economia italiana recupererà il livello pre-Covid del 2019: gli effetti economici della pandemia si dipaneranno, quindi, lungo l'arco di quattro anni.

Gli andamenti dell'economia, i riflessi sulle micro e piccole imprese e le differenziazioni territoriali sono proposti nel 12° report Covid-19 dell'Ufficio Studi di **Confartigianato** presentato oggi 12 aprile nel corso di un webinar aperto dal segretario generale **Vincenzo Mamoli**. La prospettiva della ripresa è condizionata da fattori di debolezza congiunturale, in un contesto che registra un ritardo delle vaccinazioni nell'Unione europea: al 9 aprile le **vaccinazioni** al giorno per milione di popolazione sono 4.009 in Italia e 4.309 nell'Unione europea; il ritmo nel nostro Paese è inferiore del 19,6% a quello del Regno Unito (5.448) e del 55,8% a quello degli Stati Uniti (9.069).

A gennaio 2021 la dinamica della **produzione manifatturiera**, su base trimestrale, rimane ancora in territorio negativo (-1,7%), mentre la ripresa delle esportazioni registra una frenata nei primi mesi del 2021; anche la **produzione di energia elettrica e gas** segna un segno negativo (-3,9%), più accentuato della media Ue (-0,9%). Il trend del **made in Italy** extra Ue - per cui sono già disponibili le stime preliminari di febbraio 2021 - dopo la crescita di novembre (+2%) e dicembre 2020 (+4,1%), è ritornato in territorio negativo a gennaio (-12,7%) e febbraio 2021 (-7,3%).

Secondo i dati della dashboard su Covid-19 di Eurostat, nel 2020 la **domanda di energia elettrica** in Italia è scesa del 5,3% a fronte del calo del 4,4% dei 27 paesi dell'Unione europea. Su questo fronte va ricordato che i **prezzi dell'energia elettrica** pagati dalle micro e piccole imprese con consumi fino a 20 MWh è il più alto dell'Unione, superando del 34,6% la media dell'Eurozona.



In tale contesto ha una specifica rilevanza l'intervento di 600 milioni di euro del decreto 'Sostegni' per ridurre i costi della bolletta elettrica per le piccole imprese in bassa tensione sopra i 3 kW di potenza impegnata, che porta ad una riduzione di costi che, secondo le valutazioni dal C.En.P.I. – consorzio energetico della rete di **Confartigianato** che offre servizi a circa 19 mila imprese - oscilla tra i 10 e i 14 euro trimestrali per kW di potenza impegnata.

Sono diffusi i segnali di maggiore **resilienza delle imprese energetiche**. Secondo il confronto proposto nel Rapporto di competitività pubblicato dall'Istat mercoledì scorso, tra 73 settori dell'economia italiana, la produzione di energia elettrica e gas è quello che registra la più bassa quota di imprese a rischio operativo a seguito della crisi da Covid-19: solo il 3% a fronte di una media del 32,3%.

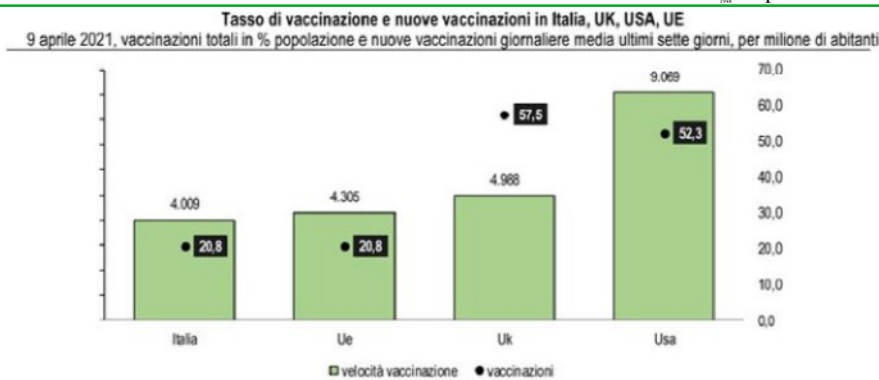
Sono già pesanti gli effetti della crisi sul **mercato del lavoro**, alla luce dei dati pubblicati la scorsa settimana dall'Istat relativi alla forza di lavoro, che recepiscono una nuova metodologia europea, che esclude dallo stock di occupati cassa integrati e lavoratori indipendenti con una **assenza dal lavoro superiore a 3 mesi**.

È decisamente il periodo meno appropriato per introdurre queste modifiche, varate nel 2019: la caduta dell'occupazione su base annua, infatti, si avvicina pericolosamente al milione di occupati. Secondo la vecchia serie a dicembre in 12 mesi si erano persi 444 mila **occupati** (-1,9%); con la nuova metodologia, a febbraio 2021 esplose il calo degli occupati in dodici mesi, che arriva a 945 mila unità (-4,1%), con cali più accentuati per **lavoratori indipendenti** (-6,8%) e **dipendenti a termine** (-12,8%).

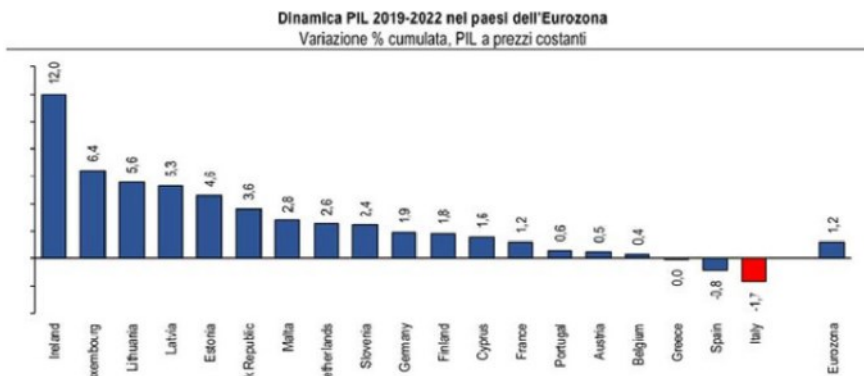
Parallelamente sono cresciuti i **disoccupati** (+21 mila) e, soprattutto, gli **inattivi**, di oltre 700 mila unità: la grave crisi e i provvedimenti restrittivi stanno scoraggiando la ricerca di lavoro.

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**

Osservatorio MPI di **Confartigianato Lombardia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ourworldindata.org



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI

Dinamica dell'occupazione negli ultimi dodici mesi per posizione professionale e carattere occupazione
Febbraio 2021-febbraio 2020 - var. % - dati destagionalizzati

Per le nuove imprese di under 35 e donne le istanze scattano il 19 maggio

Aiuti a sportello alle pmi

Mix di contributi e finanziamenti a tasso zero

DI DAMIANO MARINELLI

Procedura valutativa con procedimento a sportello per le nuove imprese a tasso zero. Una circolare dello Sviluppo economico dell'8 aprile 2021 (n. 117378) ha fornito nuove indicazioni rispetto alle misure per l'autoimprenditorialità (si veda *ItaliaOggi* del 10/4/2021) e ha fissato al 19 maggio 2021 la data di apertura dell'incentivo. La misura ha l'obiettivo di sostenere, su tutto il territorio nazionale, la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Potranno partecipare micro e piccole imprese costituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione e in cui la compagine societaria sia composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne. Possono accedere anche le persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa.

L'incentivo ammette iniziative che riguardano: la produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli; la fornitura di servizi alle imprese e alle persone ivi compresi quelli afferenti all'innovazione sociale; il commercio di beni e servizi; il turismo ivi incluse le attività turistico-culturali finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggi-

stico, nonché le attività volte al miglioramento dei servizi per la ricettività e l'accoglienza.

I programmi di investimento proposti dalle imprese costituite da non più di 36 mesi possono prevedere spese ammissibili non superiori a euro 1.500.000 al netto Iva; Per le imprese costituite da più di 36 mesi e da non più di 60 mesi, l'importo delle spese ammissibili non può essere superiore a euro 3.000.000 al netto Iva. Comunque i programmi dovranno essere realizzati entro ventiquattro mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento.

Le agevolazioni assumono la forma di finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni, e di contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile. Per le imprese costituite da non più di 36 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto in misura pari al 20% delle spese relative a macchinari, impianti ed attrezzature, programmi informatici e servizi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, brevetti e licenze d'uso. Per le imprese costituite da non più di 60 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto in misura pari al 15%. Le agevolazioni sono erogate per stati avanzamento lavori (Sal) in non più di 5 quote, comprensive dell'ultima a saldo. Per favorire la sostenibilità finanziaria dei programmi di investimento, l'erogazione delle singole quote può avvenire

a fronte della presentazione di titoli di spesa anche non quietanzati, purché nei limiti del 20% delle agevolazioni concesse nel caso del I Sal e del 30% per i Sal successivi al primo. Comunque per ogni quota diversa dalla prima l'impresa è tenuta alla dimostrazione dell'effettivo pagamento, mediante esibizione delle relative quietanze, dei titoli di spesa presentati ai fini dell'erogazione precedente. In alternativa alle modalità di erogazione sopra indicate, le singole erogazioni possono essere corrisposte sulla base di fatture di acquisto non quietanzate purché vincolate ad un contratto di conto corrente di cui alla convenzione già stipulata tra il ministero, il soggetto gestore e l'Associazione Bancaria Italiana. È, inoltre, prevista la possibilità per l'impresa di richiedere, previa presentazione di fidejussione bancaria, l'erogazione di una prima quota di agevolazione, non superiore al 40 per cento, a titolo di anticipazione. Si prevede inoltre l'offerta di servizi di tutoraggio. La circolare inoltre prevede i criteri e i parametri di valutazione delle istanze presentate.

—© Riproduzione riservata—



Statali, stretta sullo smart working Brunetta: se non migliora lo cancello

Il ministro della P.A. cambia rotta. **Confartigianato**: lavorare da casa ha rallentato le pratiche delle imprese

BOTTA E RISPOSTA

L'ex responsabile Fabiana Dadone replica alle critiche: «A decidere le soglie sono i dirigenti»

IL GIUSLAVORISTA ICHINO

«Sportelli chiusi anche per mesi, ritardi triplicati nell'evasione delle pratiche»

di **Claudia Marin**
ROMA

Imprese e famiglie hanno dovuto fare i conti (e continuano a farli) con uffici pubblici che hanno ridotto drasticamente la già non eccelsa efficienza: lo smart working è stato il colpo finale nella caduta verticale della capacità di garantire risultati ai cittadini. In più, a far capire agli stessi dipendenti pubblici che con la formula attuale di «lavoro da casa» non si potrà andare avanti, è lo stesso ministro della Pubblica amministrazione.

«Ho dovuto vedere in giro sportelli - spiega Renato Brunetta - con su scritto: 'Chiuso per smart working'. Una cosa inaccettabile». E dunque, avvisa, la P.A. utilizzerà lo smart working «solo se migliorerà l'organizzazione del lavoro, l'efficienza e aumenterà la soddisfazione del cliente. Altrimenti, si ritornerà sul posto di lavoro».

A certificare il fallimento della modalità di lavoro a distanza negli uffici pubblici è una dettagliata ricerca della **Confartigianato**, nella quale si parla di «burodemia» per indicare il dramma quotidiano di imprese e famiglie alle prese con uffici irraggiungibili. Su oltre 3mila micro e piccole imprese, il 69% ha segnalato un grado di complessità elevata o non sostenibile per l'accesso agli sportelli pubblici. E circa il 50% ha denunciato una alta criticità anche nell'accesso ai servizi web degli enti.

L'emergenza Coronavirus, sottolineano dalla confederazione, ha finito per aggravare le condizioni, già difficili, del rapporto tra imprese e P.A. L'analisi della Commissione europea, condotta tra settembre e ottobre 2019, metteva in luce che la complessità delle procedure amministrative era già un problema per l'azienda per l'86% degli imprenditori italiani, quota superiore di quasi venti punti rispetto al 68% della media Eurozona e distante dal 62% dell'Ue. Ma con la pandemia, proprio per effetto dello smart working e della contestuale carenza di servizi digitalizzati, in Italia ha fatto peggiorare la qualità dei servizi pubblici, a differenza che nel resto d'Europa. Tra la rilevazione dell'autunno 2019 e quella dell'estate 2020, la quota di cittadini soddisfatti sale di 4 punti nella media Ue, di 11 punti in Francia, di 6 punti in Germania e Spagna, mentre scende di 5 punti in Italia.

A mettere in guardia sui rischi del lavoro da casa nella P.A., del resto, sono stati nei mesi scorsi molti addetti ai lavori, a cominciare dal «padre» della legge italiana sullo smart working, Maurizio Del Conte: «L'impatto sui servizi per i cittadini e le imprese è negativo per definizione. Non si può calare dall'alto e in maniera orizzontale un'innovazione di questa portata. Può solo far peggiorare l'inefficienza della P.A.». Mentre Francesco Verbaro, per anni ai vertici dei ministeri e oggi senior ad-

visor proprio nel settore, spiega: «In teoria con una buona organizzazione del lavoro (nota dolente per la P.A.) il lavoro da remoto è efficiente, ma richiede una revisione dei processi, quanto mai urgente nella nostra P.A., e un livello di digitalizzazione ancora mancante».

Il risultato è che è opinione diffusa che lo smart working nel pubblico sia stato largamente un modo per continuare a pagare stipendi anche senza lavorare. «Questa opinione - ha ripetuto più volte il giuslavorista Pietro Ichino - è condivisa da tutti gli utenti che hanno visto le amministrazioni chiuse per mesi, i ritardi nell'evasione delle pratiche raddoppiati o triplicati. Oppure si sono sentiti dire che 'la persona tale non è raggiungibile perché è in smart working': che è una contraddizione in termini». Insomma, la stessa premessa di Brunetta che, per di più, si è trovato a dover polemizzare a distanza sulle quote di lavoro agile, previste più o meno automaticamente nella Pa, con la ex titolare dello stesso dicastero, la grillina Fabiana Dadone, che parla di «bugia», anche se le percentuali sono tuttora in vigore e il suo impegno a tirare fuori i dati sulla produttività dei dipendenti non è stato mai adempiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



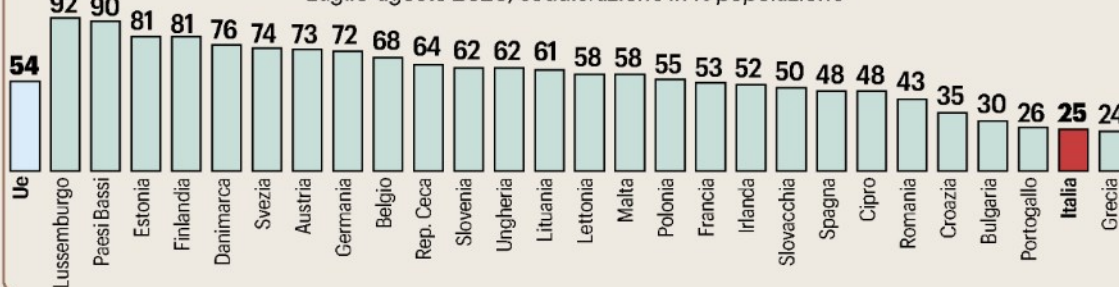
I rapporti difficili fra P.A. e imprese

Soddisfazione per i servizi pubblici nei maggiori paesi UE prima e durante la pandemia da Covid-19



Qualità percepita dei servizi pubblici: il confronto internazionale

Luglio-agosto 2020, soddisfazione in % popolazione



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato

IN CIFRE

Ufficio in salotto, il boom con il virus

L'utilizzo del lavoro agile non ha snellito le procedure della burocrazia nostrana

3 Per metà a casa

L'ex ministra della P.A., ora alle Politiche giovanili, Fabiana Dadone (foto) ha fissato delle percentuali minime di smart working per i lavoratori pubblici: il 50% per il periodo emergenziale e il 60% a regime per le cosiddette attività «smartabili»

1 Boom con la pandemia

Secondo il recente report di Bankitalia, i lavoratori pubblici che hanno operato da casa almeno una volta a settimana è salita dal 2,4% del 2019 al 33% del II trimestre 2020. L'anno scorso, tra gli enti locali, circa il 95% ha adottato misure di smart working

LAVORO DA REMOTO

Ma un'azienda su tre intende potenziarlo

Il settore privato continua a guardare allo smart working come una potenzialità. Lo rileva una ricerca condotta su circa 100 aziende italiane, da Ey. Per quanto riguarda il lavoro agile, infatti, ancora un'impresa su tre dichiara di voler sviluppare il modello 'da remoto' con l'obiettivo di

2 Arretratezza digitale

Le quota di cittadini italiani che ha interagito con la Pa attraverso moduli compilati on line è scesa dello 0,6% (da 14,1% del 2019 al 13,5%). La media dei Paesi Ue era del 37,6% nel 2019 e con la pandemia è salita del 3,4%. Percentuali record in Francia

rendere la propria organizzazione più efficiente. Inoltre, dice un'altra indagine Edenred, la riduzione delle spese per la mobilità per i dipendenti costretti a stare a casa (magari anche in cassa integrazione), si è rivelato un elemento non trascurabile di integrazione del reddito